



ISOLA DELLA SCALA

Film documentario sulla Resistenza

Anche la Bassa partecipò

È stato presentato nell'ex chiesa dei frati il documentario "Eppur bisogna andar... La resistenza veronese raccontata dai protagonisti", regia e testo di Gianluigi Miele, ricerca storica di Maurizio Zangarini ed Elisabetta Mondino, voce di Guido Ruzzenenti, musiche Gruppo Tremalnik, editore Istituto veronese di Storia della Resistenza e dell'età contemporanea.

L'incontro era organizzato dal Cenacolo culturale "Cardinal Giulio Bevilacqua" con l'Assessorato alla cultura del comune ed è stato introdotto dal presidente del sodalizio Giuseppe Mondino. Maurizio Zangarini, uno dei due ricercatori, ha spiegato l'importanza di questo documento: "La ricerca si è svolta in Italia e all'estero; questi testimoni non avevano mai parlato prima, poi non hanno più parlato". Zangarini ha riassunto le fasi della resistenza a Verona, esperienza difficilissima in quanto qui c'era la capitale della Repubblica di Salò, presidiata da ingenti forze fasciste e naziste.

Vennero costituiti tre successivi CLN (comitati di liberazione nazionale): i membri venivano arrestati e bisognava ripartire da zero. A Verona c'era anche la "Missione militare RYE", nata al sud dai badogliani, che dava informazioni agli aerei al-

leati sui movimenti delle truppe nemiche, presieduta da Carlo Perucci, cattolico che si appoggiava alle canoniche.

A dimostrare la composizione variegata dei protagonisti, va detto che sul Baldo le Brigate Garibaldi, di ispirazione comunista, avevano come capo un liberale-monarchico. A Verona prevaleva il Partito d'azione. A Soave il CLN fu fondato dal comunista Berto Perotti, ma poichè i più erano cattolici e dovevano essere rappresentate tutte le componenti, uno "fece il comunista".

"Ciò significa - ha spiegato Zangarini - che l'ideologia contava poco; la cosa più importante era il sentimento della libertà nazionale da riconquistare".

Il film contiene 16 interviste: in pratica sono i capi ancora viventi che raccontano gli episodi di cui furono protagonisti, tra cui spicca l'assalto al carcere degli Scalzi con la liberazione del sindacalista Giovanni Roveda.

L'obiettivo era, come ha ricordato il regista Gianluigi Miele, "celebrare il 60° della resistenza a Verona e ricordarla ai giovani".

Il documentario, rispetto ad un'o-

VOCE
DEL BASSO
VERONESE
GIUGNO 2008

pera narrativa, "fa vedere l'aspetto emotivo delle cose". Le "interviste con immagini" saranno una fonte importante nel futuro, componente essenziale di quell'Archivio della memoria di cui l'Istituto per la storia della Resistenza intende dotarsi. Molti dei partigiani veronesi furono arrestati, deportati e morirono nei lager nazisti (tra questi gli isolani fratelli Corrà).

Tra le persone intervistate colpisce la dignità e la ferma consapevolezza di essere stati protagonisti di una grande pagina di Storia.

Si può ricordare Gianfranco De Bosio, oggi affermato regista teatrale, componente del 2° CLN di Verona, Renzo Zorzi, organizzatore della Brigata "Tre stelle" nella Bassa veronese, e Anna Pozzani Ugolini, splendida figura di donna e di partigiana. "La Resistenza - afferma De Bosio nella sua intervista - ha insegnato che ci sono due concezioni opposte della società, quella liberataria e quella totalitaria. Grazie a coloro che scelsero la prima, fu salvato l'onore dell'Italia di fronte al mondo".

E come sono finiti questi umili "eroi" dopo la Liberazione?

"Alcuni sono emigrati - ha raccontato il regista Miele - Uno ha fatto per un periodo il vice-questore per aver il dossier che era stato fatto su di lui. Solo Vittorio Ugolini ha avuto una medaglia d'argento, che due carabinieri gli portarono a casa facendogli firmare una ricevuta... La democrazia - ha concluso il regista - o è partecipata o non esiste. Spero che quest'opera sia una spinta per i giovani a impegnarsi per i diritti di libertà, da conquistare giorno per giorno".

Giovanni Biasi